

Carcere Povertà ed Esclusione

Analisi del contesto e dei bisogni

Il problema della povertà è oggi un fenomeno articolato e complesso ed in costante evoluzione.

I processi di impoverimento determinati dalla crisi economica, dalla perdita di potere d'acquisto degli stipendi e dei salari, dalle difficoltà nel sostenere i costi dell'abitare, da un mercato del lavoro che non riesce a garantire stabilità ma favorisce e accentua situazioni di precarietà e disoccupazione, riguardano in misura sempre crescente anche la nostra provincia, senza variazioni di rilievo fra la città ed i restanti comuni del territorio.

Questi processi generano di situazioni di sofferenza (spesso di natura economica) che, se non affrontate, possono aggravarsi e segnare il passaggio ad una condizione di marginalità ed esclusione sociale. Ciò può avvenire non solo a causa di accadimenti traumatici ma anche nel corso dei normali processi evoluti dell'esistenza, così come per la concomitanza di più fattori di disagio. Si situano in quest'area delle cosiddette "nuove povertà", soprattutto nuclei monogenitoriali ed in particolare donne sole con figli, famiglie monoreddito, famiglie numerose, ma anche giovani adulti, padri separati, anziani soli e nuovi cittadini per i quali la condizione giuridica incide in modo maggiormente rilevante nel determinarne il rischio di esclusione.

Le situazioni di povertà estrema ed emarginazione sociale grave riguardano numerose tipologie di soggetti, con bisogni che si differenziano anche in base alla collocazione territoriale ed alla condizione giuridica, quest'ultima in particolare incide sulla capacità di accesso ai servizi ed influenza le possibilità di risposta dei servizi stessi. Il bisogno di questa fascia di popolazione si caratterizza per lo più come multidimensionale, dove alla carenza o totale mancanza di reddito e, sovente, di sistemazione abitativa dignitosa, si affiancano povertà di relazioni, malattia, disagio psichico, dipendenza da sostanze legali ed illegali, mancanza di istruzione, situazioni di irregolarità/illegalità giuridica. Sono compresi in questa tipologia:

- cittadini senza dimora, si stimano sul territorio provinciale circa 1.000 persone prive di abitazione; si tratta di cittadini italiani e stranieri, per lo più irregolari, soprattutto uomini adulti soli ma anche donne, minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo e rifugiati. Questo fenomeno caratterizza in modo specifico la città, ma inizia ad interessare anche i comuni della cintura urbana, mentre incide in modo scarsamente rilevante nel resto della provincia;
- popolazione rom e sinta, che vive in parte nei campi regolarmente istituiti e gestiti dai comuni e che rappresenta, complessivamente, lo 0.06% della popolazione totale; si stima ancor meno consistente la presenza in aree private di proprietà delle famiglie che vi abitano, dove si segnalano situazioni che si configurano come abusivismo edilizio, così come si rileva nell'area urbana la presenza (si stimano circa 100 persone) di rom comunitari in insediamenti abusivi temporanei, in condizioni di grave precarietà abitativa;
- persone sottoposte a misure privative della libertà personale, sia dentro che fuori dal carcere, per le quali è necessario accentuare e rendere effettiva la dimensione rieducativa della pena. Le difficoltà maggiori in tal senso si registrano in primo luogo a causa della situazione di "emergenza" ormai cronica in cui vivono le strutture penitenziarie, compresa quella bolognese, per il sovraffollamento, i rischi igienico-sanitari, la carenza di personale educativo e anche di sorveglianza. In secondo luogo il carcere accoglie ancora - acuendone le difficoltà - le fasce più marginali della società: stranieri

irregolari, persone con problemi di dipendenze patologiche e disagio mentale, i cui comportamenti devianti hanno sovente come matrice comune la sofferenza. Infine, anche per le persone che scontano la pena fuori dal carcere e/o che possono contare su maggiori risorse personali e sociali, le difficoltà che si riscontrano nei percorsi di reinserimento sociale, riguardano principalmente la ricerca di occupazione e la ricostruzione di legami sociali positivi e significativi.

La presenza di persone in situazione di povertà e marginalità, seppure numericamente non rilevante, contribuisce a destare forte allarme sociale, spesso strumentalmente alimentato dai mass-media, ed a generare una domanda di sicurezza intesa unicamente in un'ottica repressiva.

Insicurezza e solitudine, come ricordano autorevoli studiosi, sono invece determinate dalle complessità derivanti dalla globalizzazione e dai fenomeni ad essa connessi, principalmente legati alla riduzione dell'intervento pubblico in campi tradizionalmente occupati dalle politiche di welfare, alle privatizzazioni dei sistemi di welfare ed alla precarietà/flessibilità del mercato del lavoro.

Per affrontare adeguatamente queste problematiche è dunque necessario rilanciare i valori sociali della convivenza, dove i bisogni dell'"altro" assumono una rilevanza importante per la dimensione pubblica della vita e sono intesi come certezza di diritti e di risposta ai bisogni, avendo cura ed attenzione nel superare approcci assistenzialistici e nel riaffermare i valori della solidarietà sociale diffusa e della sussidiarietà, intesa quest'ultima come sostegno e valorizzazione di quelle funzioni più proprie del terzo settore che riguardano l'attenzione, la considerazione e la presa in carico della dimensione affettiva e relazionale dell'intervento.

Priorità di intervento: lavoro, casa, salute e benessere

Premessa fondamentale nell'affrontare le problematiche legate ai processi di impoverimento è la consapevolezza che per contrastare e prevenire tali fenomeni è necessaria una forte sinergia tra politiche socio-sanitarie, politiche della casa e del lavoro. Analogamente, considerando le situazioni di esclusione e povertà estreme, è importante riconoscerne da un lato la multidimensionalità e quindi l'esigenza di una forte integrazione e collaborazione fra servizi nella presa in carico e nella gestione dei singoli casi, dall'altro la dimensione anche immateriale, di isolamento dal sistema sociale nel quale il soggetto vive, sviluppando politiche di intervento che richiamino dimensioni di comunità, relazionali, di gruppo e che possano sostenere i processi di maturazione e crescita sociale e umana delle persone. In tutti i casi l'azione dei servizi deve essere orientata al recupero dell'autonomia dei singoli e delle famiglie.

Si individuano **tre aree d'intervento** nelle quali sviluppare azioni positive orientate sia alla prevenzione che alla risposta ai bisogni: il lavoro, la casa, la salute e il benessere sociale

Lavoro

Il tema del lavoro, fondamentale non solo per l'autonomia economica delle persone, ma anche perché il lavoro è strumento capace di ri-dare dignità alla persona e di consentire il recupero di relazioni e rapporti sociali. Le politiche del lavoro dovrebbero contrastare la tendenza alla precarizzazione dei contratti, sviluppare misure di incentivazione per le aziende che assumono soggetti in condizioni di disagio, agire sul mercato del lavoro per consentire la piena e sicura occupazione, anche con un forte richiamo alla

responsabilità sociale di impresa in modo particolare per sostenere e accompagnare, in sinergia con i servizi del territorio, l'inserimento lavorativo delle fasce sociali più deboli.

A livello locale è utile:

- potenziare la funzione dei Centri per l'Impiego di accompagnamento e supporto al reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, sviluppandone la capacità di raccordo con i servizi del territorio (in modo specifico con i Dipartimenti di Salute Mentale, i Servizi per le dipendenze patologiche, i Servizi Sociali Adulti) e potenziandone la funzione di incrocio domanda/offerta di lavoro. In particolare è utile la messa in rete dei Centri per l'Impiego con gli Sportelli Sociali anche condividendo la strumentazione informatica per avere in tempo reale informazioni sul caso e poter meglio agire congiuntamente nella gestione dei singoli interventi.
- sviluppare azioni che facilitino l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli attraverso la formazione professionale, la formazione in situazione, esperienze di transizione ed accompagnamento al lavoro, borse lavoro, ecc.
- sostenere, anche attraverso l'esternalizzazione di attività da parte degli enti pubblici, le esperienze associative e cooperative che promuovono la logica dell'empowerment, dell'auto-aiuto, della valorizzazione delle risorse e capacità lavorative di chi vive il disagio.
- promuovere esperienze di Lavoro Socialmente Utile, presso aziende ed enti pubblici, rivolte soprattutto agli adulti 40-50enni disoccupati con difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro
- per la popolazione detenuta, in particolare, è necessario un maggior raccordo fra i Servizi sociali adulti del territorio, gli sportelli per i detenuti attivi nella nostra provincia (Sportello informativo intramurario e Sportello info-lavoro), il Servizio sociale del Ministero della Giustizia, l'Area pedagogica del carcere, per dare continuità agli interventi rieducativi e di reinserimento che è stato possibile avviare durante la detenzione.

Casa

La questione abitativa: tema questo ancor più cruciale perché è il nodo principale e più spinoso da sciogliere nei percorsi di inclusione e reinserimento sociale delle persone in difficoltà e perché spesso è proprio l'impossibilità a sostenere i costi troppo elevati degli affitti e/o delle rate dei mutui, che segnano il passaggio da una condizione di povertà economica ad una di marginalità estrema. In quest'area è dunque prioritario recuperare una politica di investimenti nell'Edilizia Residenziale Pubblica, per aumentare l'offerta abitativa, anche differenziandola sulla base delle specificità e dei bisogni delle persone.

A livello locale è utile:

- potenziare l'offerta di servizi a bassa soglia di accesso e per la prima accoglienza, anche nei comuni della cintura urbana, con riguardo soprattutto a uomini adulti e soli;
- aumentare l'offerta di alloggi per l'emergenza abitativa, soprattutto considerando donne sole con figli, famiglie monoreddito e famiglie numerose;
- potenziare la disponibilità di strutture/alloggi di seconda accoglienza per sostenere e supportare gli interventi di reinserimento sociale ed i percorsi di autonomia abitativa nei soggetti in carico ai servizi
- modificare i criteri per la gestione degli alloggi ERP, sia introducendo canoni concordati di affitto per i redditi medio-alti che mantengono il diritto all'abitazione pubblica, sia promuovendo forme di autorecupero degli alloggi da parte degli assegnatari
- aumentare la disponibilità di fondi per l'erogazione di contributi per l'affitto e per le spese di investimento sulle strutture

- implementare e rendere operative Agenzie per l'affitto per agevolare l'incrocio domanda/offerta di alloggi a canone concordato, per nuclei familiari e singoli che non riescono ad accedere all'offerta ERP
- sviluppare iniziative a sostegno dei mutuatari in difficoltà con l'obiettivo di ridurre al minimo i casi di insolvenza e favorire il ripristino di un rapporto rata/reddito sostenibile, a tal fine è utile anche agevolare l'accesso al microcredito, sostenere lo sviluppo di agenzie bancarie sul modello delle banche JAK
- per le comunità sinte e rom è necessario introdurre misure che tendano a superare il sistema ghettizzante dei campi e favoriscano l'inserimento abitativo in alloggi con caratteristiche adeguate alle specificità di questa popolazione, sono opportune variazioni ai PSC al fine di sanare le situazioni di abusivismo edilizio e di allestire e trasformare gli attuali campi sosta in aree a destinazione particolare ai sensi della L.R. 47/98
- è necessario un forte richiamo alla responsabilità sociale per le imprese a partecipazione pubblica che gestiscono le utenze (soprattutto gas, luce, acqua), affinché, in accordo con i servizi sociali del territorio, introducano misure di riduzione dei costi per le persone in difficoltà economica e facilitino la possibilità di sanare eventuali morosità attraverso la rateizzazione dei debiti contratti.

Salute e benessere sociale

La promozione della salute e del benessere sociale è un tema particolarmente delicato in questa area, dove è forte l'intreccio fra povertà, malattia, emarginazione sociale. Nella presa in carico dei soggetti che vivono condizioni di povertà e marginalità estreme è necessario anzitutto un maggiore raccordo fra servizi sanitari e sociali, anche nella gestione dei singoli interventi, così come lo sviluppo di iniziative che tendano ad incrementare le reti relazionali di aiuto.

- promuovere iniziative di educazione alla salute e di informazione sull'accesso ai servizi socio-sanitari, anche sviluppando azioni di accompagnamento ai servizi per le persone che hanno in tal senso maggiori difficoltà (es. stranieri irregolari o persone con disagio psichico), tali iniziative dovrebbero essere orientate anche ad un uso più mirato dei servizi, evitando accessi impropri al pronto Soccorso
- prevedere la possibilità di far intervenire il servizio E-Care non solo verso gli anziani soli ma anche verso altre tipologie di persone che vivono situazioni di solitudine e fragilità relazionale
- allargare la possibilità anche alla persone con disagio psichico di fruire del Fondo per la non autosufficienza
- prevedere un ampliamento dell'offerta di Unità di strada, sia con riguardo alla quantità e tipologia degli interventi erogabili, sia in riferimento al tipo di utenza cui il servizio è rivolto
- rivedere le modalità di erogazione dell'assistenza odontoiatrica, ampliando le possibilità di accesso al servizio e la tipologia delle cure prestate
- sviluppare il raccordo e la rete con i Dipartimenti di Salute Mentale per la presa in carico ed il trattamento di quelle forme di disagio mentale e di dipendenza patologica che accompagnano e favoriscono la condizione di marginalità sociale delle persone, anche prevedendo interventi mirati all'accoglienza di quei soggetti che hanno difficoltà a percepire il proprio disagio e quindi a rivolgersi spontaneamente ai servizi
- sostenere le esperienze associative e del volontariato che possono sviluppare intorno al soggetto in difficoltà una rete di relazioni in risposta a quella solitudine esistenziale che, se è ormai caratteristica dell'uomo "globale", è tanto più forte e accentuata per le persone che vivono situazioni di emarginazione sociale e povertà estreme.